

Più splendon le carte

Manoscritti, libri, documenti, biblioteche: Dante *“dal tempo all’eterno”* è il nome che la Biblioteca Reale – in collaborazione con la cattedra di Filologia e critica dantesca dell’Università degli Studi di Torino – ha scelto per questa straordinaria mostra, con cui – nel cuore di una Biblioteca come la Reale, vero e proprio scrigno di tesori d’immenso pregio – è stata ricostruita la storia della fortuna di Dante Alighieri, e dei manoscritti, dei codici, delle edizioni che hanno accompagnato per sette secoli la gloria del padre della lingua italiana, simbolo dell’Italia nel mondo.

La mostra *Più splendon le carte* si inserisce infatti nell’ambito delle iniziative promosse in Italia e nel mondo per ricordare Dante Alighieri, e rientra nel programma dei Centenari Danteschi (*“Onorate l’altissimo poeta”*, 1265-2015 ~ 1321-2021), aperti il 4 maggio 2015 nell’aula del Senato della Repubblica Italiana.

L’importanza dell’evento si deve non soltanto a fondamentali prestiti delle biblioteche Nazionale Centrale, Medicea Laurenziana e Riccardiana di Firenze, Trivulziana di Milano, Nazionale Universitaria di Torino, nonché dell’Archivio Storico e delle biblioteche Arturo Graf e di Scienze Letterarie e Filologiche del Dipartimento di Studi umanistici (Università di Torino), ma anche a patrocini concessi oltre che dalla stessa Università di Torino e dal medesimo Dipartimento di Studi umanistici, dalla Regione Piemonte, dal Comune di Torino, dalla Società Dante Alighieri, pure dalle principali società dantesche: il Centro Dantesco dei Frati Minori di Ravenna, il Centro Pio Rajna di Roma, la Società Dantesca Italiana e la Dante Society of America.

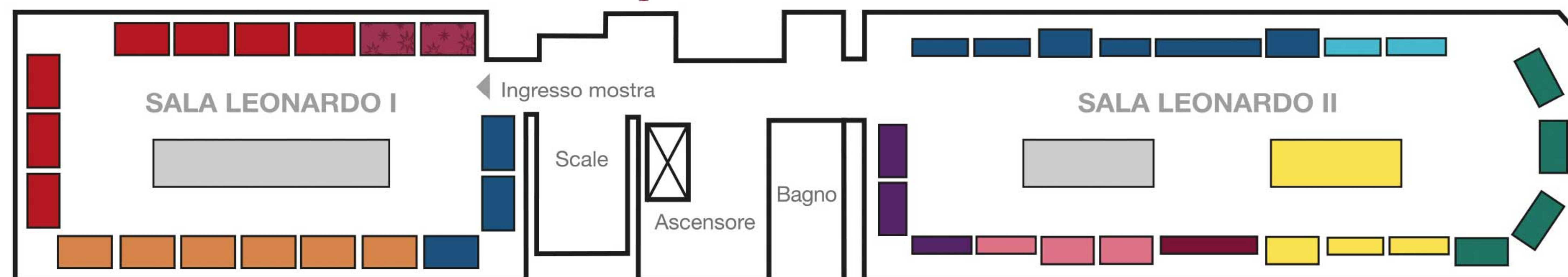
Le opere che percorrono la straordinaria fortuna dantesca sono una sessantina tra manoscritti, incunaboli, cinquecentine, opere rare e di pregio fino al XXI secolo, ai quali si aggiungono preziosi fac-simili.

Attraverso il percorso espositivo allestito nei caveau della Biblioteca Reale di Torino il visitatore avrà la possibilità di entrare idealmente in uno *scriptorium* trecentesco, esplorando le modalità di trascrizione, illustrazione e commento della *Divina Commedia* nel XIV secolo, per passare poi alla scoperta dei testi a stampa, dagli incunaboli alle moderne edizioni che hanno segnato la fortuna non solo della *Divina Commedia*, ma anche di altre opere dantesche – quasi *toccandole con mano*, ammirando le preziose miniature degli antichi codici, soffermandosi sulle accurate incisioni d’epoca successiva, e scorrendo passi del testo, glosse manoscritte e dediche illustri.

Anche per questo *Più splendon le carte* assume un irrinunciabile ruolo di politica culturale: parlare di Dante vuol dire tornare a promuovere la lingua italiana in Italia, in Europa e nel mondo, come lingua della cultura, delle arti, della qualità, ricordando come l’italiano sia in ogni dove sinonimo della bellezza, della poesia, del Rinascimento, della creatività. Ricordare Dante, e riflettere sulla sua fortuna universale, vuol dire impegnarsi in forma militante per la lingua italiana.



IL PERCORSO DELLA MOSTRA «Chi è questi che mostra 'l cammino?»



La mostra si divide in 2 spazi espositivi e in 9 sezioni. Ogni sezione ha un colore di riconoscimento e un titolo dantesco

LO SCRIGNO ANTICO

- Il percorso della mostra
- Vita di Dante Alighieri
- «Più ridon le carte»
- «Si studia, sì che pare a' lor vivagni»
- «Come a l'ultimo suo ciascuno artista»

LA FORTUNA DI DANTE

DIVERSI MODI DI LEGGERE DANTE

- «Come a l'ultimo suo ciascuno artista» (proseguimento)
- «Li dolci detti vostri, che, quanto durerà l'uso moderno, faranno cari ancora i loro inchiostri»
- «Non fa scienza, senza lo ritenere, avere inteso»
- «La fama che la vostra casa onora»
- «'L poema sacro al quale ha posto mano e cielo e terra»
- «In quella parte del libro de la mia memoria»
- «Ancor ti può nel mondo render fama»